

Kenya



Se non fosse stato per le esplorazioni nell'Africa orientale, la parola swahili 'safari' (letteralmente, viaggio) non avrebbe avuto nessun significato per il resto del mondo. Considerato dagli antropologi come la "culla dell'umanità", il Kenya è anche il cuore dei safari africani, in cui vivono le più diverse specie di animali selvatici di tutto il continente. Per quanto possiate aver visto decine di film su Tarzan, nulla è in grado di prepararvi allo spettacolo dell'annuale migrazione in massa degli animali selvatici.

Purtroppo il carattere selvaggio del paese non è circoscritto agli spazi aperti: la micro-criminalità nei centri urbani del Kenya è una delle poche industrie in espansione del paese. Dal momento che l'unico effetto che può ottenere un qualunque contatto con la polizia è quello di uno scambio di denaro, avete maggiori possibilità di conservare i vostri averi passeggiando tra un branco di leoni con una gazzella legata al fianco. Tuttavia, a chi ha un po' di coraggio il Kenya offre meravigliosi parchi faunistici, spiagge incontaminate, splendide barriere coralline, cime maestose e antiche città swahili.

Avvertenza...

Le autorità informano di attività di banditismo in corso vicino a Lamu, tra Isiolo in Kenya e il confine con l'Etiopia, ma anche nella regione nord-occidentale del paese. La parte nord-orientale del paese dovrebbe essere evitata, a causa di violenti scontri tra gruppi di nomadi lungo il confine. I viaggiatori hanno registrato sporadici incidenti lungo la strada Kitale-Lodwar.

A Nairobi occorre prestare particolare attenzione, in particolare lungo River Rd e Uhuru Park, zone famose per le rapine e le aggressioni, come lo sono le spiagge nei pressi di Mombasa. Purtroppo molti incontri con la polizia si riveleranno un'occasione per scucire denaro... Truffe e raggiri sono comuni.

Prima di partire, raccogliete informazioni presso un'agenzia di viaggi di fiducia o contattando l'Ambasciata d'Italia a Nairobi (International House - 9th Floor, Mama Ngina Street; P.O.Box 30107 - Nairobi, Kenya; tel. (00254 20) 337356/7 - 337777 - 337320 - 337373 - 337016 - 227843 (ufficio cooperazione); telefax: (00254 20) 337056; e-mail: italdipl@ambnair.org; consolare@ambnair.org).

A colpo d'occhio

- **Nome completo del paese:** Repubblica del Kenya
- **Superficie:** 582.650 kmq
- **Popolazione:** 33.829.590 abitanti (tasso di crescita demografica 2,6%)
- **Capitale:** Nairobi (2.411.900 abitanti, 3.064.800 nell'area metropolitana)
- **Popoli:** 22% kikuyu, 14% luhya, 13% luo, 11% akamba, 12% kalenjin, 6% guisi, 6% meru, 15% masai, turkana, nandi e altri nomadi, 1% asiatici, europei e arabi
- **Lingua:** swahili (uff.), inglese
- **Religione:** 45% protestante, 33% cattolica, 10% musulmana, 10% animista, riti e credenze indigene, 2% altre religioni
- **Ordinamento dello stato:** repubblica presidenziale
- **Presidente:** Mwai Kibaki

Profilo economico

- **PIL:** 33,09 miliardi di dollari
- **PIL pro capite:** 1.000 dollari
- **Tasso annuale di crescita:** 1,7%
- **Inflazione:** 9,6%
- **Settori/prodotti principali:** industria agroalimentare, selvicoltura, industria manifatturiera, prodotti tessili, sapone, sigarette, raffinazione del petrolio, cementifici, lavorazione delle pelli, turismo, tè, caffè, pesce, frumento, cereali, canna da zucchero, latticini, suini, pollame, uova
- **Partner economici:** Uganda, Regno Unito, USA, Paesi Bassi, Pakistan, Egitto, Emirati Arabi Uniti, Arabia Saudita, Repubblica Sudafricana, Francia, Cina, Giappone, India

Documenti e notizie

- **Visti:** dal 1° marzo 2001 il governo keniota ha reintrodotta l'obbligo del visto turistico per tutti gli stranieri che intendono recarsi in Kenya anche per periodi inferiori a 30 giorni. Pertanto i cittadini italiani dovranno munirsi di tale visto, dal costo di 50 euro circa, presentando una foto formato tessera e il passaporto e compilando un modulo di richiesta. Il visto va utilizzato entro tre mesi dalla data del rilascio e consente una permanenza massima nel paese di tre mesi
- **Rischi sanitari:** epatite A e B; tifo, febbre gialla, meningite meningococcica
- **Fuso orario:** tre ore avanti rispetto al meridiano di Greenwich. Ricordatevi che la definizione del tempo in swahili è sfasata di 6 ore rispetto alla nostra: mezzogiorno e mezzanotte sono le 6 ('saa sitta'); le 7 e le 19 sono l'una ('saa moja'). Non dovete far altro che aggiungere o sottrarre sei ore all'ora che vi viene indicata e si spera che, dal contesto, capiate se vi stanno parlando delle ore del mattino o del pomeriggio! Non vi succederà spesso se non parlate swahili, ma è meglio saperlo
- **Elettricità:** 240V
- **Pesi e misure:** sistema metrico decimale
- **Turismo:** circa 700.000 persone l'anno

Quando andare

L'alta stagione turistica va da gennaio a febbraio, in quanto il clima - sempre caldo e umido - è considerato in questo periodo più sopportabile. In questi due mesi, inoltre, si verificano le grandi ondate migratorie di volatili che dal Kenya si dirigono ai laghi di Rift Valley. Il periodo che va da giugno a settembre è considerato 'stagione di passaggio', in quanto ha un clima ancora piuttosto secco, mentre tra marzo e maggio (e in misura minore da ottobre a dicembre) si scatenano le piogge che, solitamente non impediscono ai turisti di compiere escursioni. In questi mesi la situazione è molto più tranquilla: negli alberghi ci sono più camere disponibili e a prezzi più accessibili.

Feste e manifestazioni

L'evento più spettacolare dell'anno viene organizzato dalle mandrie di animali selvatici. Tra luglio e agosto, milioni e milioni di gaffe antilopi si spostano in massa dal Serengeti alla ricerca di pascoli più verdi, per poi dirigersi nuovamente verso sud intorno al mese di ottobre. Il luogo migliore per osservare il fenomeno è il parco di Masai Mara. Le vere e proprie festività nazionali del Kenya sono il Kenyatta Day (20 ottobre) e l'Independence Day (12 dicembre).

Valuta

Scellino kenyota (KSh), diviso in centesimi

Pasti

- **prezzi economici:** KSh80-550
- **prezzi medi:** KSh550-880
- **prezzi elevati:** KSh880-2400

Pernottamento

- **prezzi economici:** KSh300-700
- **prezzi medi:** KSh700-2700
- **prezzi elevati:** KSh2700-32.000

Il costo degli alberghi economici è molto ragionevole, purché non abbiate nulla contro le docce e i bagni in comune. Il prezzo più basso si aggira intorno ai US\$15-20 al giorno, da raddoppiare se desiderate trascorrere una vacanza più comoda. Mettete in conto da US\$25 a US\$60 al giorno o più per un safari, e circa US\$5 per un pasto tradizionale che vi sarà servito in quelle piccole caffetterie per la clientela locale che troverete in ogni cittadina. Anche se, effettivamente, recandovi in uno degli ottimi ristoranti indiani spenderete poco di più.

Con la liberalizzazione del mercato dei cambi, gli uffici cambiavalute offrono sicuramente soluzioni più vantaggiose, con tassi più competitivi e senza commissioni. Potrete cambiare denaro anche nelle banche, pagando però commissioni piuttosto salate. È consigliabile nascondere le banconote in una tasca interna: i posti più convenzionali non faranno che semplificare il compito ai borseggiatori.

Il considerevole flusso turistico ha introdotto in Kenya l'usanza della mancia. In un qualsiasi ristorante rispettabile, il conto riporta un supplemento del 5-10%. Durante un safari, gli autisti, le guide e i cuochi fanno molto affidamento sulle mance. La giusta cifra da lasciare è di circa US\$3 al giorno per ciascun lavoratore.

Mete interessanti

Nairobi

La capitale del Kenya è cosmopolita, vivace, interessante, gode di una piacevole posizione e, in generale, è un buon posto per realizzare piccoli affari. È possibile attraversare il distretto commerciale del centro, da un capo all'altro, in soli 20 minuti; la zona è inoltre ideale per assaporare la moderna vita urbana africana. Purtroppo, essendo anche il luogo prescelto da ladri e delinquenti, la sicurezza, soprattutto di notte, è un vero problema, e non per niente la città dai residenti viene anche chiamata "Nairobbery" (dall'inglese 'robbery', 'rapina').

La fortuna di Nairobi è legata alla linea ferroviaria che unisce Mombasa all'Uganda, la cui costruzione determinò l'espansione dell'antico luogo di approvvigionamento idrico delle tribù masai che si trasformò in una vera e propria città intorno al 1900. Cinque anni dopo, il nuovo centro urbano sostituì Mombasa come capitale del protettorato. Da allora Nairobi non ha smesso di ingrandirsi e oggi, con i suoi 2.411.900 abitanti, è la città più grande dell'Africa subito dopo il Cairo.

Come gran parte delle città, anche Nairobi possiede un mercato molto vivace e attive aree commerciali, sobborghi per gli impiegati e per la classe media e immense ville con giardini pensili per i più abbienti. I sobborghi cittadini sono luoghi pieni di energia, aspirazioni e opportunità, dove operai, esausti conducenti di 'matatu' (minibus), disoccupati e gente senza scrupoli si mescolano a turisti squattrinati, prostitute, borseggiatori, liceali, venditori ambulanti di cibo, guardie sonnolente e piccoli spacciatori di merci illecite. Tutti questi personaggi ruotano attorno a River Rd, una strada centrale che vale la pena visitare anche se non è consigliabile alloggiare da queste parti. La maggior parte dei turisti preferisce dormire e mangiare nel centro di Nairobi; trovare un albergo tranquillo su una strada silenziosa da queste parti potrebbe dunque rivelarsi un arduo compito. Sono molto interessanti e facilmente raggiungibili il National Museum, lo Snake Museum e il National Archives, nel quale ultimo troverete non solo i soliti, freddi documenti, ma anche dipinti e mostre di artigianato. Nelle immediate vicinanze della metropoli si trova il Nairobi National Park, la più accessibile tra le meraviglie naturali del paese. Se viaggiate con bambini, non mancate di portarli a visitare il vicino e divertente Ostrich Park.

Mombasa

Mombasa, il più importante porto sulla costa orientale africana (712.600 abitanti), è una città calda, fumosa e ricca di storia, risalente al XII secolo. Da secoli dominio esclusivo dei musulmani, la città venne in passato attaccata dai Portoghesi che, nel 1505, la rasero al suolo. Fu ricostruita in fretta e furia per essere poi nuovamente ridotta a un ammasso di macerie da un governatore di Mombasa, armato fino ai denti, durante la lunga battaglia contro i Portoghesi. Passeggiando per la Città Vecchia, che reca ancora molte testimonianze di questo turbolento periodo, potrete ammirare molti deliziosi balconi e facciate dei negozi in legno decorato. L'attrazione principale della parte vecchia è Fort Jesus, la fortezza che domina l'ingresso al porto: fu costruita dai Portoghesi nel 1593 e cambiò occupanti nove volte tra il 1631 e il 1875. Trasformata oggi in museo, la fortezza presenta un'interessante combinazione di elementi architettonici italiani, portoghesi e arabi.

Il nucleo centrale della città si sviluppò sull'Isola Mombasa, collegata alla terraferma tanto a nord quanto a sud. La stazione ferroviaria si trova al centro dell'isola, vicina a numerosi buoni alberghi, ristoranti e luoghi interessanti. Una fascia di bellissime spiagge si estende lungo la costa appena a sud della città. Mombasa è collegata a Nairobi da numerosi voli, treni e autobus. È in funzione anche un regolare servizio di autobus e traghetti tra Mombasa e la Tanzania.

Marsabit National Park & Reserve

Nella parte settentrionale del parco vivono i grandi mammiferi del Kenya: leoni, leopardi, ghepardi, rinoceronti, bufali, facoceri, zebre, giraffe, iene e gazzelle. Dal momento che la regione è ricoperta da una fitta foresta, non avrete molte possibilità di avvistare gli animali, a meno che non decidiate

di trascorrervi un po' di tempo, magari campeggiando presso Lake Paradise, un lago vulcanico che fa onore al nome che porta. Si tratta di un luogo incantevole per sperimentare la vita in armonia con la natura; inoltre, pochi altri campeggi del Kenya possono vantare simili paesaggi e una tale tranquillità.

Marsabit, la cittadina più vicina al parco, è collegata da un servizio di autobus con la città keniota di Isiolo, vicino al monte Kenya.

Lamu

Lamu è una fantastica cittadina piena di meraviglie, ammantata da un'atmosfera medievale. Popolata quasi esclusivamente da musulmani, la più antica città abitata del Kenya non ha cambiato di molto l'aspetto e il carattere nel corso dei secoli. In passato florida cittadina portuale, oggi Lamu è un centro fuori mano e autosufficiente, estremamente tranquillo e rilassante. Nessun'altra città swahili, ad eccezione di Zanzibar, è in grado di offrire tanta ricchezza culturale e un tradizionale stile architettonico ancora intatto (antenne televisive a parte). Potrete avere un eccellente panorama della cultura e della storia della città visitando il Lamu Museum, sul lungomare. Se il museo riuscirà a stuzzicare la vostra curiosità sulla cultura swahili, allora non mancate di ammirare l'edificio, splendidamente restaurato, che ospita lo Swahili House Museum. Una delle più bizzarre attrazioni di Lamu è il Donkey Sanctuary. È vivamente consigliabile fare un giro in dhow. Adagiata sull'Isola Lamu, lungo la costa superiore del Kenya orientale, Lamu è raggiungibile con imbarcazioni diesel in partenza da Mokowe, sulla terraferma; in alternativa potete prendere un volo che atterra nella vicina isola di Manda.

Masai Mara National Reserve

Il Mara (come lo chiamano i veterani), il più frequentato parco faunistico del Kenya, ricchissimo di animali selvatici, è una riserva naturale (dove le tribù Masai hanno il permesso di lavorare la terra e di cacciare) che si estende su una superficie niente affatto piatta di 320 kmq e occupa un'ampia porzione del Serengeti. Molti turisti si avventurano nell'esplorazione di almeno una parte delle vaste praterie, procurando di non occupare la pista battuta della fauna selvatica durante l'annuale migrazione di massa. Al confine occidentale del parco si trova lo spettacolare Esoit Olooloo (Siria) Escarpment, mentre la più alta concentrazione di animali si registra lungo i bordi della riserva. Dovunque sono visibili grandi branchi di leoni e, con un pizzico di fortuna, potrete vederli impegnati a cacciare. Nel parco vivono anche numerosi esemplari di elefanti, bufali, zebre e ippopotami. Riserva naturale piuttosto che parco nazionale. All'interno del Mara sorge anche un villaggio Masai aperto ai turisti.

Masai Mara, collegata a Nairobi da due voli giornalieri, ospita un gran numero di alberghi. La cittadina provinciale di Narok - poche ore di macchina a ovest di Nairobi - costituisce il principale ingresso al parco.

Altre mete

Kakamega Forest Reserve

Il Kakamega è una splendida area di foreste vergini pluviali, facilmente raggiungibile, nel cuore di un'area agricola intensamente coltivata del Kenya occidentale, in cui vive un'enorme varietà di uccelli e altri animali. La foresta della riserva ospita numerose specie di primati, tra cui la scimmia dalla coda rossa, la scimmia azzurra e il colobo bianco e nero. Il modo migliore per apprezzare la foresta in tutti i suoi splendori è quello di percorrerla a piedi, seguendo uno dei numerosi sentieri che si dipartono dalle stazioni forestali. Il ministero delle Foreste gestisce a sud della riserva una magnifica 'rest house' (pensione); a nord invece sono disponibili un campeggio e alcune capanne.

Sito preistorico di Hyrax Hill

Situato nei dintorni di Nakuru, circa 200 km a nord-ovest di Nairobi, il sito venne attentamente studiato per la prima volta nel 1937 da Louis Leakey, che si mise alla ricerca di testimonianze di vita preistorica. Gli scavi, che si protrassero senza interruzioni fino agli anni '80, indicano la presenza di tre insediamenti, il più antico dei quali risale probabilmente a 3000 anni fa e il più recente a 2 o 3 secoli fa. Tra i numerosi oggetti rinvenuti nella necropoli all'interno e nei dintorni della collina si nasconde un vero rompicapo: sei monete indiane, una delle quali risalente a 500 anni fa, e altre due del 1918 e 1919! Il sito si trova sulla strada per Nairobi.

Amboseli National Park

Disposto su una superficie di 392 kmq, Amboseli non è particolarmente esteso, ma rimane pur sempre il parco che offre le migliori occasioni per avvistare il rinoceronte nero, che è a rischio d'estinzione. Nel parco vivono anche enormi branchi di elefanti; certo, vedere un gruppo di pachidermi che si fa strada attraverso le distese erbose con sullo sfondo il Kilimangiaro della Tanzania è un'immagine evocativa e quasi banale dell'Africa, ma costituisce in ogni caso un'esperienza che difficilmente si potrà dimenticare. Gli aerei ultra leggeri sono uno dei mezzi più usati da chi desidera gustare fino in fondo la maestosità di questa spettacolare regione del Kenya meridionale. Gran parte dei turisti raggiunge Amboseli attraverso Namanga, il principale valico di confine tra Kenya e Tanzania. Il parco è collegato anche con Nairobi da voli giornalieri.

Aberdare National Park

Il parco, che si compone essenzialmente di brughiere e alte foreste del tavoliere Kinangop, lungo 60 km, spesso non compare negli itinerari organizzati dei safari e ancor meno viene preso in considerazione dai turisti indipendenti. Ma se volete sfidare le intemperie, questa foresta così fuori mano e incredibilmente fitta fa proprio al caso vostro. Il parco offre una gran varietà di flora e fauna e un paesaggio che non troverete da nessun'altra parte, eccetto forse sul monte Kenya. Ad Aberdare si trovano anche le eccezionali cascate Gura Falls, alte 300 m, brughiere alpine e qualche sparuto esemplare di leopardo nero, elefante, rinoceronte e bongo (le antilopi dalle corna a spirale).

Attività

L'attività più ovvia da svolgere in Kenya è il safari, del quale ricordate però che esistono varie tipologie. I safari su cammello, nelle aree tribali di Samburu e Turkana, tra Isiolo e il Lago Turkana, sono senza dubbio i più indimenticabili. Il più rinomato parco faunistico del Kenya è la splendida Masai Mara National Reserve, a ovest di Nairobi. Gli altri parchi degni di nota sono quello di Amboseli, in cui vivono i rinoceronti neri, la fitta foresta di Kakamega che ospita oltre 330 specie diverse di uccelli e l'altrettanto ricco Lago Baringo.

Il mt Kenya è certamente il luogo più adatto per il trekking; se preferite località panoramiche ma meno impervie, vi consigliamo il mt Elgon, al confine con l'Uganda e le Ngong Hills, vicino a Nairobi. Il Kenya è anche famoso per le battute di pesca al largo delle coste di Malindi, ma sta prendendo sempre più piede anche il rafting sulle rapide mozzafiato del fiume Athi/Galana. Alcuni lodge nel Masai Mara offrono viaggi in mongolfiera, da cui potrete godere una splendida e silenziosa vista panoramica aerea del Serengeti. I dintorni di città costiere come Malindi e l'arcipelago di Lamu, offrono ottime possibilità agli amanti delle immersioni subacquee, del windsurf nonché bellissime spiagge su cui sdraiarsi al sole.

Storia

Le più antiche tra le numerose tracce umane del Kenya appartengono ad alcune tribù nomadi migrate dall'Etiopia nel 2000 a.C. circa, seguite, mille anni dopo, da un altro gruppo che occupò

gran parte del Kenya centrale. Antenati di altre tribù arrivarono da ogni parte dell'Africa tra il 500 a.C. e il 500 d.C.. Le popolazioni di lingua bantu (come i Gusii, i Kikuyu, gli Akamba e i Meru) arrivarono dall'Africa occidentale, mentre quelle di lingua nilota (Masai, Luo, Samburu e Turkana) dalla valle del Nilo, nel Sudan meridionale. Con la migrazione delle tribù verso l'interno del paese, i musulmani provenienti dalla penisola arabica e da Shiraz in Persia (oggi Iran) si stabilirono, a partire dall'VIII secolo, lungo le coste dell'Africa orientale.

Attratti dal profumo di spezie e denaro, i Portoghesi cominciarono ad interessarsi alla zona intorno al XV secolo. Dopo essersi spinto all'estremità sud delle coste occidentali africane, Vasco da Gama giunse finalmente a doppiare il Capo di Buona Speranza nel 1498 risalendo poi le coste orientali. Sette anni più tardi, i Portoghesi sferrarono un furioso attacco alla regione. Già nel XVI secolo, gran parte delle città commerciali indigene swahili, tra cui Mombasa, furono saccheggiate od occupate dai Portoghesi: in questo periodo ebbe così fine il monopolio arabo sul commercio nell'Oceano Indiano. I Portoghesi imposero per lungo tempo un duro regime coloniale, ponendo un sultano contro l'altro. Ma il controllo lusitano sulla regione fu sempre in precario equilibrio, data l'esigenza di approvvigionare i loro avamposti con forniture provenienti da Goma, in India. Gli arabi riuscirono a riprendere il controllo sulle regioni costiere nel 1720.

Nel XVIII secolo le dinastie Omani, provenienti dal Golfo Persico, presero ad avanzare lungo le coste dell'Africa orientale. Le rubeie compiute dai Portoghesi e le costanti tensioni tra i governatori arabi causarono il declino commerciale ed economico della regione. Ciò comportò un disinteresse da parte delle nazioni potenti, come Gran Bretagna e Prussia, che durò fino alla metà del XIX secolo.

Con l'improvvisa invasione di tutta l'Africa da parte degli europei, anche le misteriose regioni interne del Kenya furono costrette a svelare i propri segreti agli estranei. Fino agli anni 1880 la Rift Valley e gli altipiani di Aberdare rimasero il principale insediamento masai, una fiera tribù guerriera. Alla fine del XIX secolo, dopo anni di guerre civili tra due opposte fazioni, la tribù Masai si ritrovò molto indebolita. Malattie e carestie avevano inflitto loro un ulteriore contributo di morte. Questa situazione convinse gli inglesi a negoziare un trattato con il laibon (comandante, capo spirituale) masai, perché accordasse loro il diritto di costruire la ferrovia Mombasa-Uganda, destinata a passare sui terreni da pascolo della tribù. Il punto centrale della tratta ferroviaria si trova nell'area su cui oggi sorge la città di Nairobi.

Cominciò così l'inesorabile declino dei Masai. Le pressanti richieste di terra fertile da parte dei coloni bianchi costrinsero i Masai all'interno di riserve sempre più ridotte. Molti appezzamenti di terra furono sottratti anche ai Kikuyu, una tribù bantu dedita all'agricoltura proveniente dagli altipiani a ovest del monte Kenya.

La colonizzazione europea nei primi anni del XX secolo risultò, almeno all'inizio, un vero disastro ma, dopo essersi presi la briga di conoscere la terra che occupavano, gli inglesi riuscirono a migliorare la loro colonia. Gli altri coloni europei crearono piantagioni di caffè e, già negli anni '50, la popolazione bianca aveva raggiunto le 80.000 unità. Costrette a partecipare al sistema economico creato dagli europei, le varie tribù, tra cui i Kikuyu, mantennero comunque intatta la loro voglia di lottare. Harry Thuku, uno dei primi leader dell'associazione politica kikuyu, venne stupidamente incarcerato dagli inglesi nel 1922. Il suo successore, Johnstone Kamau (chiamatosi in seguito Jomo Kenyatta) sarebbe diventato il primo presidente del Kenya indipendente.

L'opposizione al regime coloniale crebbe sempre più; il neonato Kenya African Union (KAU) fece sentire forte la propria voce e le proprie richieste. Altre associazioni del genere si unirono all'appello per la libertà, tra cui i Mau Mau, i cui membri (soprattutto Kikuyu) invocavano la cacciata dei bianchi dal Kenya. La Mau Mau Rebellion terminò nel 1956 con la sconfitta dei Mau Mau. Il tributo fu di oltre 13.500 morti africani, tra guerriglieri, civili e militari Mau Mau, e di più di 100 europei.

Kenyatta trascorse diversi anni in carcere o agli arresti domiciliari, ma venne liberato nel 1961 e divenne il capo del nuovo KAU, il Kenya African National Union (KANU). Egli portò il paese all'indipendenza, ottenuta il 12 dicembre 1963 e, sotto la sua presidenza, il Kenya divenne una delle

nazioni più ricche e stabili di tutta l'Africa. Alla morte di Kenyatta, avvenuta nel 1978, salì al potere Daniel Arap Moi, membro della tribù Tugen.

Il governo di Moi fu caratterizzato da tensioni interne e dissensi. Non riuscendo ad accettare le critiche che gli venivano mosse, ordinò lo scioglimento delle società tribali e lo smembramento delle università. Nel 1982, le unità aeronautiche della Kenyan Air Force tentarono di mettere a segno un colpo di stato, che fu però sventato dalle forze leali a Moi. L'aeronautica fu smantellata e sostituita da nuovi elementi. Le ondate di pluralismo democratico, che colpirono anche l'Africa alla fine degli anni '80 e all'inizio degli anni '90, portarono a una sospensione degli aiuti internazionali a favore di Moi.

Il Fondo Monetario Internazionale (FMI), la Banca Mondiale e le più grandi istituzioni di assistenza chiesero la cessazione della repressione da parte del governo e un allentamento della politica d'oppressione. Moi accolse le richieste e, per sua grande gioia, nelle elezioni del 1993 l'opposizione si diede la zappa sui piedi: il mancato raggiungimento di un accordo sul nome di un leader da parte del Forum for the Restoration of Democracy (FORD) portò alla divisione del partito in tre gruppi, vanificando ogni possibilità di successo. Moi, unico beneficiario della vanagloria del FORD, vinse con appena un terzo dei voti.

Nel 1995 venne creata una nuova compagine politica per cercare di riunificare la frammentata opposizione: il partito Safina, fondato da Richard Leakey, famoso antropologo, uomo di grande saggezza e con un'attiva militanza politica alle spalle. Nonostante i continui fastidi da parte del governo, Safina è comunque riuscito a compiere alcuni passi avanti.

Alla fine del 1997 il Kenya si è recato nuovamente alle urne. Malgrado le accuse di brogli e le intimidazioni dei candidati dell'opposizione, Moi è riuscito un'altra volta a mettersi a capo del governo con poco più del 40% dei voti. Benché Moi abbia promesso di eliminare completamente la corruzione dagli apparati governativi, nel paese sembra regnare un clima di rassegnazione, con i deputati ben avvinghiati ai loro posti almeno fino al prossimo secolo, quando Moi non potrà fare altro che ritirarsi con dignità.

Nell'agosto del 1998, i terroristi hanno bombardato le ambasciate americane di Nairobi e Dar es Salaam, uccidendo più di 250 persone e ferendone più di 5000, a dimostrazione del fatto che nell'odierno Kenya sono in aumento le tensioni sociali e politiche. L'estate del 1999 ha segnato l'inizio di una lunga siccità, che è continuata nel 2000.

Il 28 novembre 2002 un attacco suicida, a venti chilometri da Mombasa, ha distrutto un hotel di proprietà israeliana, provocando tredici vittime; quasi in contemporanea un aereo di una compagnia charter israeliana al momento del decollo dall'aeroporto di Mombasa è stato sfiorato da due missili. Dopo 24 anni da presidente (preceduti da 13 anni come vicepresidente) e dopo un ennesimo tentativo di preparare una nuova costituzione ad hoc prima delle elezioni di fine 2002, Arap Moi ha licenziando ministri importanti e meno importanti e ha indicato quale suo successore Uhuru Kenyatta (figlio dell'ex presidente Kenyatta), uomo d'affari senza grande esperienza politica, da poco incaricato di reggere il ministero dei governi locali. Ma il 30 dicembre 2002 centinaia di migliaia di persone hanno assistito alla cerimonia del giuramento del nuovo presidente Mwai Kibaki, che per dieci anni era stato il vicepresidente del governo Moi.

Kibaki ha fatto della lotta alla corruzione il proprio cavallo di battaglia. Fonti diplomatiche hanno calcolato che il Kenya, tra il 1990 e il 1997, abbia perso proprio a causa della corruzione 870 milioni di dollari.

Il nuovo presidente ha abolito le tasse scolastiche nelle scuole elementari, compiendo subito una delle promesse della campagna elettorale. Caduta la barriera economica per l'accesso all'istruzione, si è verificato il sovraffollamento nelle classi; un problema nuovo che è stato risolto garantendo agli esclusi una preiscrizione per l'anno prossimo.

Il lungo processo di riforme sta muovendo i primi passi concreti contro la corruzione con l'ingaggio di avvocati internazionali con il compito di cercare all'estero fondi illegali, la riforma della Costituzione inerente i diritti e libertà dei cittadini, la decisione di abolire la pena di morte, il rilancio dell'economia con il passaggio obbligato attraverso le privatizzazioni.

Con ampio anticipo, il paese si prepara alle elezioni del 2007: l'attuale presidente Mwai Kibaki è in testa nei sondaggi, mentre l'opposizione si spacca e il parlamento discute la nuova bozza di riforma costituzionale. Intanto, gli investitori internazionali danno nuova fiducia al paese riaprendo i rubinetti del credito.

Cultura

Esistono più di settanta tribù tra gli africani del Kenya. Le differenze tra molti gruppi tribali si sono andate smussando nel tempo, in quanto i valori della cultura occidentale tendono a imporsi, distruggendo le tradizioni. Tuttavia, sebbene l'africano medio si stia apparentemente allontanando dalle tradizioni tribali, l'appartenenza a una tribù rimane ancora l'elemento più importante dell'identità personale.

L'inglese e lo swahili vengono insegnati in tutto il paese, ma esistono molte altre lingue tribali, tra cui il kikuyu, il luhia, il luo, il kikamba e una grande quantità di lingue tribali minori. È estremamente utile per il turista avere un'infarinatura sia pure superficiale dello swahili, specie se si viaggia fuori dalle aree urbane e nelle zone più remote del paese. Un'altra lingua che avrete modo di ascoltare è lo sheng, parlato quasi esclusivamente dalla popolazione più giovane. Sviluppata di recente, lo sheng è un miscuglio di swahili e inglese, con elementi provenienti da altri idiomi.

La maggior parte dei kenyoti che vivono fuori delle province costiere e orientali sono cristiani di varie confessioni, mentre gli altri sono prevalentemente musulmani. Questi ultimi costituiscono il 30% dell'intera popolazione. Nelle aree tribali più isolate, convivono cristiani, musulmani e seguaci di antichi credo tribali.

Ai kenyoti piace divertirsi e la musica da ballo attualmente in voga è il benga, un particolare tipo di composizione, nato tra i Luo del Kenya occidentale e divenuto molto popolare nella regione negli anni '50. Alcuni tra i più noti esponenti di benga sono gli Shirati Jazz, i Victoria Jazz e gli Ambira Boys. Se non siete specialisti, la vostra più probabile esperienza del Kenya è data dal film 'La mia Africa' (1985) con Meryl Streep e Robert Redford.

La cucina del Kenya si compone essenzialmente di pesanti pietanze ripiene con fagioli o salsa di carne. Per la popolazione locale, si tratta di cibo per la pura sopravvivenza: la massima sazietà al minimo costo. Il principale piatto nazionale del Kenya è il famoso 'nyama choma', ovvero carne di capra alla griglia. Nella zona costiera le specialità swahili riflettono i contatti avuti con i mercanti arabi e con altri popoli che commerciavano sulle rotte dell'Oceano Indiano; vengono infatti usate in abbondanza spezie e noci di cocco e i risultati sono di solito eccellenti.

I 'sambusa' sono con ogni probabilità lo spuntino più comune: sono frittelle di forma triangolare, fritte e farcite di carne macinata speziata. Su quasi ogni angolo della strada troverete qualcuno che vende pannocchie arrostiti sulla brace; un altro snack facile da reperire è la patata dolce frita, mangiata calda e cosparsa di succo di limone e di un pizzico di peperoncino in polvere.

Gli amanti della birra troveranno di che saziare le loro voglie. I kenyoti amano la loro birra tanto quanto le loro danze; nel paese infatti esiste un importante birrificio. Tra i succhi di frutta il più comune è quello fatto col frutto della passione, sempre fresco e molto buono.

Ambiente

Situato sulla costa orientale dell'Africa, il Kenya è attraversato dall'Equatore e confina con la Somalia, l'Etiopia, il Sudan, l'Uganda e la Tanzania. Le sue coste sono lambite dall'Oceano Indiano, mentre all'interno il Lago Vittoria segna il confine con i vicini occidentali. La regione della Rift Valley e degli altopiani centrali, in cui si trovano i paesaggi più spettacolari, costituisce la spina dorsale del paese. L'umida fascia costiera comprende l'estuario del fiume Tama e un tratto di belle spiagge. Nel Kenya occidentale si trovano i fertili terreni a ridosso del Lago Vittoria e alcuni splendidi parchi faunistici. I territori più selvaggi, rimasti incontaminati dal mondo moderno, si

estendono nella vasta e arida regione nordorientale.

La flora e la fauna del Kenya sfuggono a ogni facile descrizione. Le vaste pianure meridionali sono punteggiate da acacie a ombrello, arbusti spinosi e dai caratteristici baobab a forma di bottiglia. Gli alti pendii del monte Elgon e del monte Kenya sono ricoperti da foreste di bambù e, più in alto ancora, crescono i bizzarri seneci, dagli enormi fiori a forma di cavolo, e le lobelie giganti, dalle lunghe spighe. Se siete più interessati a mammiferi e volatili, visitate i ricchi parchi faunistici. In almeno due dei più vasti parchi avrete la possibilità di osservare leoni, bufali, leopardi, elefanti e rinoceronti in tutta libertà. Gli animali in pericolo di estinzione, come il rinoceronte nero, stanno lentamente tornando ed è possibile visitare le riserve create appositamente per queste specie nei parchi nazionali di Tsavo e del Lago Nakuru.

Le condizioni atmosferiche del Kenya variano enormemente da una zona all'altra. Il clima della Rift Valley è quello più piacevole, mentre nelle aride brughiere e nelle regioni semidesertiche la temperatura può raggiungere e superare i 40°C di giorno e scendere a 20°C la sera. Le regioni occidentali e la costa sono generalmente calde e umide tutto l'anno.

Il viaggio

L'aeroporto internazionale Jomo Kenyatta di Nairobi, collegato a numerosi scali europei e statunitensi, è il principale nodo di trasporti dell'Africa orientale. È più probabile ottenere un biglietto a prezzo relativamente contenuto partendo da Nairobi, ma vale comunque la pena verificare la disponibilità degli economici voli charter da Mombasa per l'Europa. La tassa aeroportuale per i voli internazionali è di US\$20.

Potete recarvi dal Kenya alla Tanzania in autobus. Le strade principali passano per Mombasa e Nairobi e si dirigono a Dar es Salaam, oppure collegano Nairobi ad Arusha e Moshi. Un treno settimanale collega Voi in Kenya a Moshi in Tanzania. Traghetti e, talvolta, dhows fanno la spola tra Mombasa, Zanzibar e Dar es Salaam.

Il principale valico di confine per l'Uganda si trova a Malaba, oppure a Busia, se provenite da Kisumu. Nairobi e Kampala, la capitale dell'Uganda, sono collegate da strade e linee ferroviarie. Esiste anche un valico di confine con l'Etiopia, utilizzato di frequente dai turisti e dai mezzi pesanti diretti a Moyale. Attualmente, non c'è nessun modo di entrare o uscire dal Kenya via terra passando per la Somalia o il Sudan.

Trasporti locali

In Kenya ci sono 250 aeroporti (di livello molto variabile) e un gran numero di linee aeree che collegano Nairobi con Mombasa, Kisumu, Nanyuki, Malindi, Lamu e i parchi e riserve nazionali di Amboseli, Masai Mara e Samburu. Molti voli sono quasi sempre completi, anche perché gli spostamenti in aereo, sia all'interno del Kenya sia per i paesi confinanti, sono un modo relativamente sicuro ed economico per coprire lunghe distanze. Molto utilizzati sono anche i treni, nonostante le condizioni di carrozze, binari e altre infrastrutture lascino piuttosto a desiderare. In genere i treni viaggiano in orario e sono molto più sicuri degli autobus o dei matatu. Una linea passeggeri collega Mombasa a Nairobi e continua per Malaba, al confine con l'Uganda.

Il Kenya possiede un regolare servizio di autobus, 'matatu' (di solito minibus), taxi collettivi e normali taxi privati. A causa delle grandi distanze tra una città e l'altra e del traffico caotico lungo le principali strade, la bicicletta viene utilizzata essenzialmente nei centri urbani.

Se giungete in Kenya con un vostro mezzo di trasporto e possedete un carnet de passage valido, potrete entrare nel paese ottenendo alla frontiera un permesso gratuito per tre mesi, ma ricordate che per percorrere alcune strade della parte nordorientale è necessario ottenere il permesso dalla polizia. Il noleggio di un veicolo per visitare il paese, o quanto meno i parchi nazionali, è piuttosto costoso, ma costituisce un'ottima soluzione in grado di rendervi indipendenti e, in genere, è l'unico modo per

raggiungere le zone più remote del paese. Le strade del Kenya sono quasi tutte in buone condizioni. Una delle esperienze più belle e indimenticabili, riservate agli amanti del mare, è una crociera in dhow lungo le coste keniate dell'Africa orientale. Alcuni tra i più popolari e dispendiosi viaggi in mare partono da Nyali, di fronte all'Isola Mombasa.